

ELOGIO DEL RISCHIO

Comincerò dalla mia esperienza personale. Ho cinquantasette anni, e ho sempre frequentato il mondo cattolico, scoprendo Sturzo per caso. Sapete come? **Da Popper sono passato ad Hayek, da Hayek a Mises, da Mises a Röpke, e da Röpke - il liberale cattolico allievo di Mises e Hayek, che ha contribuito alla rinascita della Germania di Erhard e Adenauer - a Sturzo.** Quando Röpke morì, nel '66, Erhard era cancelliere della Germania occidentale. Nel discorso funebre disse: *"Tutto quello che ho fatto per la ricostruzione della Germania, lo devo a questo cattolico liberale"*. **Come è stato sepolto il nome di Röpke, così è capitato a Sturzo.**

Ho esaminato l'Opera Omnia di Sturzo con l'attenzione rivolta a due problemi: quello del rapporto tra economia di mercato e libertà politiche, e quello della scuola libera. **E' sorprendente notare che sulla prima questione Sturzo la pensi esattamente come i liberali della scuola austriaca, e cioè che, senza economia di mercato, non ci potrà essere Stato di diritto.** Sosteneva Hayek che chi possiede tutti i mezzi stabilisce tutti i fini, in altri termini, se non c'è libertà economica, libertà di mercato, non c'è 'società aperta'. Si può scrivere su una Costituzione che c'è libertà di stampa, ma - diceva Mises - se tutte le cartiere e tutte le tipografie appartengono allo Stato, questa libertà non esiste. Si può scri-

vere su una Costituzione che c'è libertà di riunione, ma se tutti i locali, comprese le chiese, appartengono allo Stato, questa libertà è un inganno di più. **Ecco perché Croce sbagliava ed Einaudi aveva ragione: senza economia di mercato non c'è libertà politica.** Due frasi di Sturzo, la prima del 4 ottobre '51: *"Io non ho nulla, non possiedo nulla, non desidero nulla; ho lottato tutta la mia vita per una libertà politica completa ma responsabile. La perdita della libertà economica, verso cui si corre a grandi passi in Italia, segnerà l'inizio della perdita della libertà politica, anche se resteranno le forme elettive di un parlamento apparente che, giorno dopo giorno, seguirà la sua abdicazione di fronte alla burocrazia, ai sindacati, agli enti economici che formeranno la struttura di uno Stato più o meno bolscevizzato. Che Dio disperda la mia profezia"*.

L'altra è del 4 novembre '51: *"Oggi si è arrivati all'assurdo di voler eliminare il rischio per attenuare le responsabilità, fino ad annullarle. Gli amministratori, i direttori, gli esecutori degli enti statali sanno in partenza che, se occorrono prestiti, garantisce lo Stato, se occorre lavoro, lo troverà lo Stato, se si avranno perdite, si ricorrerà allo Stato, se si produce male, riparerà lo Stato, se non si produce granché, i prezzi li manterrà alti lo Stato. Dov'è il rischio? Svaporato. E la responsabilità? Sparita. E l'economia? Compromessa. In Italia, og-*

gi, solo le aziende dei poveri diavoli possono fallire; le altre sono degne di salvataggio, entrando per questa porta a far parte degli enti statali, parastatali, pseudostatali. *Il rischio è coperto in partenza, anche per le aziende che non sono statali ma hanno avuto l'appoggio dello Stato. In un Paese dove la classe politica va divenendo impiegatizia, dove la classe economica si statalizza, dove la classe salariale va divenendo classe statale, non solo va a morire la libertà economica, ma ancor prima la libertà politica"*.

Sturzo non sostiene soltanto che il mercato garantisce la libertà politica, ma anche che il mercato è l'unico o il più potente strumento dell'effettiva solidarietà; perché o la solidarietà significa reciproco pianto sulle nostre miserie, oppure vorrà dire stornare le risorse da coloro che producono agli assistiti e ai parassiti che di mestiere fanno gli elettori, oppure significa produrre ricchezza per il maggior numero di persone, magari per tutti.

Dice Sturzo nel '52: *"Abbiamo in Italia una triste eredità del passato prossimo, e anche del passato remoto, che è finita per essere catena al piede della nostra economia: lo statalismo economico inintelligente e sciupone, assediato da parassiti furbi e intraprendenti, e applaudito da quei sindacalisti senza criterio che credono che le risorse dello Stato siano come la botte di San Gerlando, dove il vino non finiva*

Dario
Antiseri

Come è stato sepolto il nome di Röpke, così è capitato a Sturzo

Senza economia di mercato non ci può essere Stato di diritto, non c'è libertà politica

"Oggi si è arrivati all'assurdo di voler eliminare il rischio per attenuare le responsabilità sino ad annullarle"

Luigi Sturzo,
4 novembre 1951

Oggi sono tutti liberali, ma l'Italia, per quanto riguarda la scuola, è il Paese più statalista d'Europa.

L'Italia ha il 6% di scuola elementare libera, il 7% di scuola media libera; il 56% di questa scuola media non è cattolica, ma laica. La Costa d'Avorio ha l'11% di scuola elementare libera, e il 24% di scuola media libera!

"Finché la scuola italiana non sarà libera, gli italiani non saranno liberi".

Luigi Sturzo

mai. Lo statalismo non risolve mai i problemi economici, e per di più impoverisce le risorse nazionali, complica le attività individuali, non solo della vita materiale e degli affari, ma anche dello spirito".

La polemica tra La Pira e Sturzo è di fondo, lo scopo è lo stesso, ovvero maggiore libertà e benessere, ma i mezzi sono diversi. La Pira era uno statalista, affermava che tre quarti delle risorse sono nelle mani dello Stato, e che questa era la via da seguire.

Oggi sono tutti liberali, ma l'Italia, per quanto riguarda la scuola, è il Paese più statalista d'Europa. Nell'ultimo anno hanno dovuto chiudere oltre trecento scuole cattoliche. L'Italia ha il 6% di scuola elementare libera, il 7% di scuola media libera; il 56% di questa scuola media non è cattolica, ma laica. La Costa d'Avorio ha l'11%

di scuola elementare libera, e il 24% di scuola media libera! Sturzo era chiarissimo, e diceva: *"Finché la scuola italiana non sarà libera, gli italiani non saranno liberi"*.

Maria Montessori muore il 6 maggio del 1956. Il 28 giugno dello stesso anno Luigi Sturzo scrive su *La via* un articolo dal titolo: **'Ricordando Maria Montessori'**. In esso Sturzo, tra altri commoventi ricordi, rammenta un giorno del suo esilio a Londra: *"Il giorno di San Luigi, 21 giugno del '25, mi vedo portare un mazzo di garofani bianchi nella mia stanza. Erano della Montessori. Ignoravo che fosse nella città di Londra, e mi si fece viva in un giorno a me caro, in un'ora di forte nostalgia, quando, lontano dagli amici e da mia sorella, mi venivano in mente le care feste dell'onomastico, in un Paese dove l'onomastico non si ricorda.*

Così ci rivedemmo, e si parlò dell'Italia, delle vicende nostre, e dello sviluppo del metodo Montessori nel mondo. Mi sono più volte chiesto perché, da quarantacinque anni a oggi, il metodo Montessori non sia stato diffuso nelle scuole italiane. E, oggi come allora, debbo dare la stessa risposta: si tratta di vizio organico del nostro insegnamento. Manca la libertà, si vuole l'uniformità, quella imposta da burocrati e sanzionata da politici. Manca anche l'interessamento pubblico ai problemi scolastici, all'adeguamento della tecnica, alle moderne esigenze. C'è anche di più: una diffidenza verso lo spirito di libertà e di autonomia della persona umana, che è alla base del metodo Montessori". E per chiudere, ancora un pensiero di Sturzo: **"Lo Stato, in Italia, è incapace di gestire persino una semplice bottega di ciabattino"**.

DOVE HA SBAGLIATO LA DC

"... il sinistrismo e non il centrismo, ha immobilizzato la Dc e il Paese con l'attesa dell'apertura a sinistra (...) al punto da rendere la Dc divisa fra due correnti spiritualmente avverse, senza quel vero centro che unisce e dà personalità propria, come la diede al Partito Popolare a alla Dc di De Gasperi (1943 - 1948). (...) Povera Italia se continua ancora a baloccarsi fra destra e sinistra, con un centro inoperante e con i partitini dei dintorni disposti, come in Sicilia, ad allearsi anche con il diavolo pur di guadagnare due o tre seggi nei vari consessi parlamentari e consiliari. Intanto sarebbe un gran guadagno se, invece di batterci per la sinistra o per la destra o per il centro, cominciasimo a parlare il linguaggio dei fatti: politica internazionale, quella del Patto Atlantico e della NATO; politica economica, quella di mercato con i correttivi necessari, compresa la legge antimonopoli privati e pubblici; quella scolastica basata sulla libertà di scelta fra scuola pubblica e privata; quella interna, piantata anzitutto sulla moralizzazione; quella amministrativa, ripigliando lo smantellamento degli enti inutili, superflui, deficitari, e fermando con potenti antibiotici l'entite e la partecipazionite, malattie di un passato fascista, raddoppiate dal sinistrismo socialcomunista e da quello degli utili idioti"

*Luigi Sturzo, "Sinistra e destra, centro e... dintorni",
«Il Giornale d'Italia» - 30 aprile 1959*